



## SELEZIONE STAMPA

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

28 luglio 2011

ARGOMENTI:

- Calcio scommesse: "così venivano truccate le partite"
- Chiara, sciatrice azzurra da Napoli
- Risposta alla Camera la "privatizzazione del sostegno"
- "La sicurezza non è un lusso": la protesta delle donne a Roma
- Uisp sul territorio: a Pesaro il torneo "6 Feet basket"



# “Così venivano truccate le partite”

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 28 LUGLIO 2011

Calcioscommesse, l'atto d'accusa di Palazzi: “Alla base di tutto un'entità organizzata”

**SIMONE DI SEGNI**  
TORINO

Il meccanismo era «oliato». Gli elementi sono «gravi, precisi, concordati». Chi è rimasto coinvolto nel calcioscommesse - club, giocatori, allenatori e dirigenti - dovrà fare i conti con un duro atto d'accusa. Nelle 323 pagine che riassumono l'attività investigativa del procuratore federale, rispunta il vocabolario della vicenda: c'è «l'ovetto», il tipo di scommessa; c'è «l'uno», come il numero 1: il portiere; c'è la «M» che sta per Micolucci, uno dei due tesserati che ha messo nei guai l'Ascoli. E poi i «contatti fra prossimi avversari», «l'investimento di rilevanti somme di denaro», «un'entità organizzata in cui tutti utilizzano volontariamente mezzi e strutture e alla quale assicurano un apporto stabile».

Il superprocuratore ricostruisce i rapporti tra giocatori, dirigenti e personaggi non tesserati. Tra essi intercorrono «frequenti conversazioni, da cui è dato desumere, in modo univoco, che costoro avevano stabilito una rete fitta e stabile di contatti». Palazzi enuclea l'obiettivo in modo chiaro, le condotte erano finalizzate a condizionare il risultato delle partite: talvolta per motivi di classifica, talvolta per scommettere sul sicuro. E in alcuni casi «le due finalità erano perseguite congiuntamente».

Dalla Procura di Cremona arriva il grosso del materiale. Dalle intercettazioni il capo degli 007 della Figc trae conclusioni cristalline: il gergo utilizzato dai protagonisti «dimostra che gli stessi sono perfettamente con-

sapevoli dell'illecità dell'oggetto delle conversazioni, dell'eventualità di essere captati, dell'opportunità di celare a chi ascolta il reale significato dei discorsi». Paoloni diceva ad Erodiani: «Meno se sentimo e meglio è». Dall'ordinanza di custodia, riporta Palazzi, «è evidente che ci si trova in presenza di un sodalizio che opera da an-

ni». Ai deferimenti è arrivato attraverso 50 interrogatori, in molti dei quali veniva rilevata assoluta inverosimiglianza nelle giustificazioni fornite dagli indagati.

A pagina 16 il j'accuse più pesante: il quinto capitolo, il procuratore lo intitola «Associazione per delinquere». Cita la Corte di Cassazione, per spie-

gare che si può «certamente ritenere coprovata tale fattispecie disciplinare». Erodiani «è uno dei soggetti maggiormente attivi». Come Paoloni, «uno scommettitore spasmodico». Signori è colui che consente «l'ampliamento del raggio d'azione»; Somme, Gervasoni e Micolucci sono elementi di «importanza decisiva». La

difesa scelta da Doni a propria discolorpa, in sede di audizione, viene definita «singolare».

«Va esclusa la possibilità di interpretare le conversazioni in una chiave di lettura di scherzo e/o millanteria». Il 3 agosto, di fronte alla commissione disciplinare, ci sarà poco da scherzare.

# Chiara, sciatrice di Napoli «Fiera di essere "terrona"»

Da Posillipo alla squadra B della Nazionale italiana: una storia di sport che ribalta i luoghi comuni. «Nel gruppo le differenze culturali ci arricchiscono»

## La rivelazione

**GIUSEPPE PICCIANO**

NAPOLI  
giuseppepicciano@libero.it

**S**e una napoletana di Posillipo diventa la promessa dello sci nazionale, c'è il segno della predestinazione. In effetti il viaggio dalle acque del Golfo alle nevi alpine sembrava scritto da qualche parte. «Tutto merito della mia inappetenza - racconta la ventenne Chiara Carratù - da bambina non mangiavo e quindi il pediatra consigliò ai miei genitori di portami in un ambiente montano. La scelta cadde su Roccaraso, la "Cortina dei napoletani". Avevo tre anni, indossai gli sci e non li ho più tolti». Con evidenti risultati.

Chiara è stabilmente nella rappresentativa B, ha esordito l'anno scorso in Coppa Europa e aspira alla Nazionale maggiore. «Ma - confessa - bisogna lavorare duro perché ci vogliono i risultati di un certo rilievo».

Intanto si gode, anche un po' per scherzo, il suo piccolo primato. È la sciatrice italiana più meridionale di sempre. Da napoletana, ha strapato il titolo di "terrona delle nevi" alla romana Daniela Ceccarelli, allargando i confini dello sci azzurro. «In verità ci penso poco e le mie compagne di squadra quando commentano qualche vicenda napoletana non si fermano ai luoghi comuni. Comunque la priorità restano le gare e nel nostro gruppo le differenze culturali ci arricchiscono».

**Anche se segue poco** il calcio, tiene per il Napoli per un marcato spirito di appartenenza. Sulla sortita dei giorni scorsi di Andrea Mandorlini, il tecnico del Verona che insieme ai suoi giocatori s'è messo a canticchiare una canzone dal sapore razzista («Ti amo, terrone»), ha le idee chiare: «Non mi dà alcun fastidio se tutto si è svolto nel segno



Chiara Carratù 20 anni, ha debuttato l'8 dicembre scorso in Coppa Europa

dello scherzo. Avrei un'altra reazione se si fossero usati toni volutamente denigratori. Spero che la vicenda si chiuda qui. Spesso - continua - mi chiamano "terrona" ma per me questo rappresenta un'identità territoriale di cui sono molto fiera».

Chiara Carratù ha cominciato da settimane la preparazione tra Verona e lo Stelvio per la prossima stagione agonistica. E, quando può, va su e giù per la Penisola per non perdere i contatti con la sua amata città. Un'importante azienda di abbiglia-

mento napoletana l'aiuta a sopportare i costi delle continue trasferte senza chiedere nulla in cambio perché considera la giovane slomitista un'immagine positiva di Napoli. «È faticoso fare la pendolare su certe distanze, ma non mi pesa. Forse mi trasferirò. Non adesso perché lassù comunque non potrebbe seguirmi nessuno».

Chiara incarna la giusta dose di irrequietezza napoletana mista alla serenità delle genti di montagna anche se non le piace l'ostentazione. È testimonial della Regione Campania per lo sport, ma non va a raccontarlo in giro. Da poco, inoltre, è anche la testimonial ufficiale dei mondiali juniores di sci che si svolgeranno a febbraio proprio nella sua Roccaraso. «Sono felice di questi importanti riconoscimenti, ciò significa che posso essere un utile veicolo di diffusione dello sci. E so che anche in base ai miei risultati posso suscitare interessi tra gli appassionati napoletani».

Due volte al mese torna a casa, ritrova i suoi cari e, se può, va al mare. «Mi piace, ma in genere preferisco starmene a casa. In fondo sono un tipo semplice e tranquillo, alla mano».

A ottobre si ricomincia e Chiara

## La risposta a Mandorlini

«Non si devono usare toni denigratori. Spero che la cosa finisca qui»

## Le strategie

«Da quest'anno rivedo sempre le mie gare per individuare gli errori»

Carratù deve riscattare la stagione passata. «L'esordio in Coppa Europa è stata abbastanza deludente. La prima gara non è stata granché, sono uscita alla quart'ultima porta. Forse non ho retto la pressione. Da quest'anno comunque è tutto più difficile, ho molto da imparare. Rivedo sempre le mie gare per individuare gli errori».

C'è la concorrenza sempre più agguerrita di compagne e avversarie e la necessità di centrare risultati probanti. Tra le coetanee apprezza molto Sabrina Fanchini: «Ha già raccolto i primi punti in Coppa del Mondo e sta sciando molto bene».

Oltre ai risultati che potrebbero portarla presto in Coppa del Mondo, Chiara ha altri due obiettivi: la laurea in Scienze Motorie e l'ingresso nel gruppo sportivo di un'arma: «Ma anche qui - dice - occorre conquistare almeno un titolo italiano».

## Spunta alla Camera la “privatizzazione del sostegno”. Fand: “Ritiratela”

**Due mesi fa al Senato un disegno di legge targato Pdl per affidare gli studenti disabili a “soggetti privati”: coro di no e contrarietà anche del ministero dell’Istruzione. Ora la proposta arriva, quasi immutata, anche alla Camera. E riparte la protesta**

ROMA – Una “protesta ferma e intransigente” che chiede a tutto il mondo politico di agire perché sia “ritirato immediatamente” il disegno di legge, presentato alla Camera dei deputati, che intende aprire la porte alla possibilità di affidare gli studenti con disabilità a soggetti privati. A esprimersi contro la cosiddetta “privatizzazione del sostegno” è la Fand, la Federazione delle associazioni nazionali di disabili, che con il suo presidente Giovanni Pagano si schiera apertamente contro il testo del disegno di legge (n° 4405) presentato dal deputato del Pdl Giovanni Dima e da altri nove esponenti del gruppo di maggioranza.

Il testo, accusa la Fand, ricalca sostanzialmente il disegno di legge che nei mesi scorsi era stato presentato al Senato dai senatori Pdl Bevilacqua e Gentile e contro il quale, oltre alla Fand e all’altra federazione rappresentativa delle associazioni dei disabili, la Fish, si era schierato a nome del ministero dell’Istruzione anche il sottosegretario Giuseppe Pizza. Rispetto a quel testo, le modifiche apportate nel disegno di legge presentato ora alla Camera sono “talmente irrilevanti – afferma Pagano – che il contenuto rimane praticamente immutato”, proponendo di fatto “la volontà di affidare gli alunni con disabilità a personale privo di competenze pedagogico-didattiche”.

La Fand, in una nota, si chiede il motivo per cui si dovrebbe affidare a “soggetti privati” la formazione degli alunni disabili, impendendo loro un “cammino comune” riconosciuto anche dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Secondo Pagano il ddl sembra orientato “a dare risposte urgenti ai bisogni propri del privato, dal momento che contempla la possibilità, per le scuole, di definire progetti con la collaborazione di personale o consulenti privati esterni alla scuola: progetti che riguardano l’elaborazione e la attuazione del Piano Educativo Individualizzato, a favore del sostegno degli alunni con disabilità, e misure educative e didattiche di supporto per gli alunni con DSA”. Secondo la Fand “i soggetti privati, esterni alla scuola, verrebbero dunque investiti della possibilità di effettuare interventi individuali, rivolti cioè al singolo alunno, contraddicendo quanto elaborato e documentato dalla pedagogia e dalla didattica da un lato e contemplato dalla normativa, dall’altro, in merito all’intero processo di integrazione scolastica”.

Per la federazione però la parte più rischiosa è “il tentativo di ipotizzare interventi di esterni proprio per l’attività di insegnamento”: “È vero – dice Pagano - che la scuola soffre per i numerosi tagli del personale, ma ciò non sottrae gli insegnanti in servizio dalla responsabilità di occuparsi di

tutti gli alunni loro affidati". Senza contare che non è chiaro con quali criteri e competenze verrebbe individuato questo personale. "Si tratta forse – chiede la Fand - di un subdolo tentativo di far rientrare dalla finestra coloro che i tagli hanno lasciato fuori dalla porta?". Oppure, ancora – si domanda la federazione – si tratta di un tentativo mirato a inserire in classe del personale dedito solamente all'educazione degli alunni disabili, aggirando così le norme che vogliono che tutti gli insegnanti che operano in una classe, anche quello di sostegno, siano assegnati alla classe intera e non al singolo alunno?". "Oppure, ancora – continua la nota Fand - è solo un modo un po' maldestro per iniziare a rendere ufficiali quelle classi differenziali che molti (troppi) sognano, ma che ora è difficile dichiarare in modo palese?". Tutte ipotesi che preoccupano la Fand, che ribadisce la sua contrarietà al disegno di legge e a tutte le politiche che mettono a rischio "il processo di inclusione scolastica". (ska)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

# “La sicurezza non è un lusso”

*Flash mob a Trastevere, in tante contro il vademecum: “È antifemminista”*

MAURO FAVALE  
VIOLA GIANNOLI

«**I**O SONO una donna sicura. Sto sempre chiusa in casa». «Io sono un uomo per bene. Picchio solo mia moglie». Alle otto di sera, sotto una pioggia impietosa, due attori vanno in scena nel centro di piazza Trilussa. Sono seduti su un divano, a fianco c'è una lampada. Un improvvisato ambiente domestico riprodotto per strada, un modo per rappresentare «il luogo dove avviene il 90% delle violenze contro le donne». Hanno scelto un flash mob le donne di “Riprendiamoci la politica” per protestare contro l'opuscolo contro i rischi di violenza nella capitale patrocinato dal Comune di Roma. Un vademecum che prescrive alle donne di «evitare strade buie e vestiti appariscenti» e che non è piaciuto alle associazioni e a chi è impegnato a mandare avanti i centri anti-violenza. «Inaccettabile, banale e offensivo», l'hanno definito. Perché noi «non ci sentiamo vittime

da proteggere, non siamo una fascia debole al contrario di quanto è scritto nel libretto», spiega Francesca Koch, rappresentante della trasteverina Casa Internazionale delle donne. Il punto più contestato è proprio la filosofia dell'opuscolo: «La chiave del vademecum è intollerabile e menti mortificanti e rinunciatarie». Anche perché affermano, spiegando il senso del flash mob di ieri, «il 90 per cento delle violenze ha origine tra le mura di casa e non è colpa né degli immigrati, né dei cortei, né dei turisti come invece l'opuscolo fa intendere». Non si sentono «un soggetto debole» e,

**“Gli episodi più gravi avvengono tra le mura di casa. Nessun diktat sui comportamenti”**

— prosegue la Koch — la sicurezza non è “un lusso” come recita il sottotitolo, bensì un diritto, e la violenza è un problema seriissimo e politico che viene archiviato come una questione di ordine pubblico con soluzioni banali e semplicistiche».

Non ci stanno, insomma, le signore e le ragazze romane, ad adottare per strada «comporta-

**“La soluzione non è quella di militarizzare il territorio, serve una nuova cultura”**

piuttosto, se la prendono con la proposta finale dell'opuscolo che pubblicizza un dispositivo di sicurezza Gps. «Ma perché dovremmo essere localizzate costantemente?», si domandano in piazza Trilussa. C'è il sospetto di un'operazione commerciale a beneficio dell'azienda produttrice del sistema elettronico “PeTra”. «Vorremmo sapere dal sindaco chi ha inte-

resse a promuoverne la vendita e con quali soldi è stato pagato il libretto distribuito nella Capitale». E al primo cittadino si rivolgono anche le donne del comitato “Se non ora quando” e del blog “Riprendiamoci la politica”: «Caro sindaco — scrivono — la violenza maschile non si combatte con politiche securitarie o militarizzando le strade. Noi abbiamo un'altra idea di sicurezza e libertà: una cultura rispettosa delle differenze, non una cultura della paura e dell'odio». Ancora più nette le ragazze di Esc-Infosex, che da un anno si battono contro la legge Tarzia sui consultori: «È un vademecum per perdere la cittadinanza — ironizzano — e se la sicurezza è un lusso da conquistare con le ricette facili della giunta Alemanno, allora la libertà è diventata davvero un dettaglio che si può trascurare». A pensarla così anche le redattrici della rivista femminista Noidonne.org: «Più che un vademecum per la sicurezza, sembra un'istigazione alla paura».

# Finale torneo UISP "6 Feet Basket"

Mercoledì 27 Luglio 2011

[Stampa](#)

Scritto da Redazione PesaroSport

Venerdì andrà in scena la finalissima del "6 Feet Basket" presso il Campo "Nike" alle 5 torri di Pesaro Pesaro, Venerdì 29 luglio ore 21,00 - Il Torneo Six Feet Basket, giunto alla sua terza edizione, introduce una visione particolare della disciplina sportiva della pallacanestro; regole e prassi di gioco sono state ridefinite in funzione di una utenza particolare: gli under 187 cm.

- Altezza canestri 275 cm.

- Giocatori max 187 cm. di altezza

Le finaliste dei 2 tornei, Open e Amatoriale, si affronteranno per decidere il primo e il secondo posto in questa terza edizione del torneo.

Si affronteranno: Casa del Popolo vs Sotto Sale

L'Uisp, da sempre attenta prima all'individuo piuttosto che alle prestazioni sportive, crede che "esperimenti" competitivi di questo tipo non possano che favorire la socializzazione e la crescita interiore dei propri iscritti.

Durante la serata finale è previsto uno spettacolo feestyle rotellistico della ASD CEM (Lega Pattinaggio UISP)

Info:

UISP Pesaro e Urbino: 072165945

Fabio Baldelli: 3384497613